

Mercoledì 22 ottobre 2025

TERZO INCONTRO DI CATECHESI PER ADULTI

“La buona battaglia contro gli otto pensieri malvagi”



PREGHIERA ALLO SPIRITO SANTO

*Spirito di Dio, discendi su di noi;
donaci un cuore umile e docile
che si lasci condurre
dentro il mistero profondo dell'animo umano
sapendo discernere i vari pensieri
per incontrare solo il Tuo
e compiere la Tua volontà.*

Il cammino spirituale che ci porta a scoprire come agisce il tentatore in noi, attraverso i *loghismoi* (pensieri malvagi), necessita ancora di una specifica prima di affrontarli uno ad uno. Le “voci” interiori, quella di Dio, quella della coscienza e quella del tentatore, hanno tre canali con cui raggiungono la profondità del nostro animo ed incidono sulla nostra coscienza e, quindi, sulle nostre scelte. Canali che non sono sempre facilmente distinguibili nettamente ma, come già detto, si confondono e si intrecciano creando confusione su “chi” realmente ci sta parlando. Velocemente analizziamo i primi due canali, quello di Dio e quella della nostra coscienza. Il primo è il canale dello Spirito Santo «che è amore, è semplice, non è esoterico¹, occulto, involuto, tortuoso, ma solare, nitido, lineare. Non gioca sulla paura, ma sul bene, e se deve consigliare una attenzione, una prudenza non è *per paura di* ma *per amore di*, per proteggere un bene, per custodire la vita. Lo Spirito è costruttivo»². L'esperienza della Pentecoste è significativa a riguardo (*At 2, 1-13*) in quanto concretamente si nota come lo Spirito Santo agisca per costruire unità e comunità. La seconda “voce”, quella della coscienza, ha necessità di essere formata e continuamente redente. Infatti, essa è la più influenzabile dalla voce divina o da quella del tentatore. È quella “voce” profonda che “aleggia” in noi (un po' come il grillo parlante in Pinocchio) che orienta la nostra vita attraverso le scelte. L'ultima “voce” l'abbiamo analizzata più peculiarmente la scorsa volta. Essa ci fa varcare la “porta dell'inganno” che falsa la realtà e anestetizza la nostra coscienza. Certamente, prima di arrivare a questo estremo ci vuole tempo e che tale voce diventi un *habitus*. Proprio per questo è importante scoprirla, riconoscerla e combatterla. Vi sono alcuni atteggiamenti “sintomatici” che rivelano il pericolo che ci stiamo incamminando sulla strada indicataci più dal tentatore che da Dio. Questi sono “canali” generali che vanno bene per ognuno degli otto pensieri malvagi, sono la parte in comune che poi si specificano. Giustamente, a questo punto, esplicitiamo quali sono questi otto pensieri malvagi: la gola; la lussuria; l'avarizia; l'ira; la tristezza; l'accidia; l'invidia altresì detta vanagloria e la superbia. Questi sono i “nemici” a cui non dobbiamo voltare le spalle e rimanere sempre vigili e

¹ Linguaggio o insegnamento incomprensibile ai più, ma solo agli adepti di una determinata cerchia.

² F. ROSINI, *L'arte della buona battaglia*, 27-28.

consci. Individuati, chiamandoli col proprio nome, torniamo ai “canali” generali con cui si presentano a noi. Iniziamo con il primo: *la superficialità* che si tramuta in negligenza. «Le suggestioni e gli inganni lavorano alla grande su chi resta abitualmente nella periferia della consapevolezza. Più si va verso il centro nobile, più la tentazione perde forza»³. Cosa significa? Che la tentazione ci fa evitare di arrivare verso la “voce” di Dio. Essa non ama la bellezza interiore che si riflette sulla verità profonda in noi. Fa in modo che rimaniamo sempre in superficie, senza mai davvero riflettere fino in fondo su ciò che facciamo, pensiamo e siamo. Fondamentalmente, crea un’ansia che ci distoglie dalla nostra profondità, creando una fretta verso una meta in cui non sappiamo neanche noi dove sia. «Vale a dire che ci si abitua a prendere per vere le analisi carenti e a dare troppo credito agli umori, alle sensazioni [superficiali] e alle ansie collegate»⁴. La superficialità non ci permette di sviluppare quel senso critico-razionale, ma veniamo guidati da un impulso ed istintualità che ci fa orientare la vita come fossimo una bandiera issata su una barca. Si crea così una visione “apparente” in cui la realtà non è oggettiva, ma soggettivizzata all’estremo. Oltre a ciò, si comincia a “mancare” su aspetti importanti, non solo relazionali, fino ad arrivare ad essere negligenti nei confronti nostri, degli altri e di Dio. In cosa consiste questa negligenza? Potremmo esemplificarlo con la parabola del ricco epulone, cieco e negligente nei confronti degli altri (*Lc 16, 19-31*). Un secondo “canale” è quello dell’*omissione*. La superficialità e la negligenza creano una sorte di “pigritia” che fa omettere tutto ciò che richiede sforzo e lavoro. «I pensieri maligni, oltre a tenerci lontano dal centro, dal cuore, vogliono spesso omettere degli aspetti ed eliminare la percezione di qualcosa di specifico affinché una parte della realtà, del presente o del passato, non venga considerata»⁵. Non considerare le parti “problematiche” o “dolorose” permette di ergersi come degli “eterni giusti” in cui non serve mettersi in discussione ogniqualvolta vi sia una discrepanza o un errore. Si dà la colpa sempre all’esterno di noi stessi e non si guarda mai l’interno di noi. Questa situazione, a lungo andare, ci immerge in un *oblio* dal quale faticheremo ad uscire, se non con uno sforzo grande ed impegnativo. Ciò che ne risulta è la percezione di una parte della realtà, non di tutta. Questo esplicita una frattura e frammentazione interiore dalla quale il tentatore prende forza per orientarci lontani da Dio, ma anche da noi stessi, oltre che dagli altri. Infatti, tale oblio, dimentica qualsiasi punto debole e ci fa concentrare solamente sui piccoli punti di forza creando quella “bolla” da cui non vogliamo uscire, ma che ci isola da tutto ciò che ci sta attorno. Un terzo “canale” usato dal maligno tentatore è quello della manipolazione dei pensieri, cioè delle “*rappresentazioni*” che noi facciamo della realtà. «Qui si parla di un processo che parte dall’attività immaginativa e degenera in una serie di gabbie pericolose. Come sono fatte? Le rappresentazioni in questione affibbiano alla realtà dei dati autoctoni, cioè prodotti da me, quelli che oggi chiamiamo proiezioni»⁶. In sintesi, l’idea di come ci percepiamo e ci vediamo diviene realtà. È come se fossimo immersi in un film «a proiezione privata, cioè nella propria testa, bisogna combattere senza compromessi»⁷. Questi tre canali sono indicatori di una strada che stiamo percorrendo e che è pericolosa per il nostro essere. Una strada che ci introduce negli otto pensieri malvagi e che ci allontana dalla verità e profondità di ciò che siamo.

³ *Ivi*, 37-38.

⁴ *Ivi*, 38.

⁵ *Ivi*, 40.

⁶ *Ivi*, 45.

⁷ *Ivi*, 46.